

LA DOMENICA DEGLI ITALIANI

A fine anno, più che di far consuntivi - quanto allo stato di salute della nostra società, sarebbero per più aspetti disastrosi - mi sembra opportuno guardarsi indietro e pescare nel passato recente del paese esempi positivi di resistenza, di impegno, di intervento in difesa di una fattiva intelligenza di tutti e a favore di chi ha più bisogno. Proprio alla fine di *Lettera a una professoressa*, il ragazzo che scrive e con lui don Milani dice che, alla fin fine, ciò che più importa è l'amore del prossimo - ma oggi anche questo andrebbe aggiornato, moralmente e soprattutto *politicamente*: chi è il prossimo che ha più bisogno di essere amato?

Sono usciti in questi due mesi due libri che riferiscono di due vite esemplari e ai più poco note, le vite di due rappresentanti di quelle minoranze etiche che la maggioranza degli italiani e i suoi diseducatori hanno sempre tenuto in nessun conto, i politici solo per servirsene quando ne avevano bisogno, con il massimo cinismo o semplicemente disprezzandole (tacciandole volta a volta da anime belle, da utili idioti, da mosche cocchiere eccetera e sempre, in definitiva, da sciocchi idealisti). Si tratta di Rocco Mazzarone, medico lucano, di cui L'ancora del Mediterraneo ha pubblicato la lunga intervista biografica che gli fece Pancrazio Toscano a Tricarico, prima che morisse, pochi anni fa (è uscita per L'ancora del Mediterraneo con il titolo *I limiti del possibile*), e di Tullio Vinay, pastore valdese, di cui la figlia Paola ha ricostruito la biografia per la Claudiana, *Testimone d'amore*. Ho scritto io la prefazione del primo libro e la postfazione del secondo (la prefazione del quale è dovuta a Paolo Ricca, un teologo protestante tra i più bravi che vanti il nostro paese), ed è forse scorretto che sia io a scrivere di questi libri e di queste persone, ma siccome non lo fa nessuno fuori dalle limitate cerchie dei lucani e dei valdesi, mi sembra opportuno e doveroso assumermi questa responsabilità.

Non credo che Mazzarone e Vinay si siano mai conosciuti, ma io ho avuto la fortuna di conoscerli entrambi, considerandoli dei maestri, dal percorso biografico diverso e però simile, parallelo. Mazzarone è stato il grande amico di Rocco Scotellaro, Manlio Rossi Doria e Carlo Levi, e con essi ha affrontato studi e battaglie nel dopoguerra,

Goffredo Fofi



Le biografie di Rocco Mazzarone e Tullio Vinay
Per ricordarci che, come diceva don Milani, ciò che alla fine conta è l'amore verso il prossimo



Don Milani, in una foto d'archivio dell'omonima fondazione

ANIME BELLE LE VITE PARALLELE

ra, sul fronte di un meridionalismo preoccupato della concretezza dell'azione e delle proposte. Non scriveva, il suo campo d'azione è stato la medicina sociale, di cui fu un pioniere in Italia e in particolare nel Sud. Legatissimo alla sua terra, non furono però solo il materano e il potentino i suoi campi d'intervento; interagì con i grandi riformatori e intellettuali del suo tempo, da Salvemini a Olivetti, ed è stato stimolatore e critico delle riforme più avanzate degli anni del dopoguerra, ma fino all'ultimo attivissimo, un punto di riferimento fondamentale per chi operava nel Sud nei campi dell'assistenza e per le migliori espressioni del mondo politico.

Vinay, dal canto suo, pastore a Firenze durante la guerra (tra l'altro, salvò dalla deportazione decine di ebrei) costruì a guerra finita a Torre Pollice un centro di incontri, Agàpe, grazie a campi di lavoro volontario da cui passarono centinaia di giovani europei, in una logica di riconciliazione e di rispetto tra i figli di chi si era odiato e combattuto. Nei primi anni sessanta si trasferì con un piccolo gruppo di collaboratori a Riesi, nel cuore della Sicilia, e vi fondò una comunità attiva pedagogicamente e politicamente, oltre che, come è ovvio, saldamente religiosa. Fu anche senatore indipendente della sinistra per molti e molti anni e i suoi discorsi e battaglie restano memorabili, anche se i funzionari della "politika" non sempre potevano apprezzarli, troppo chiari ed esigenti per la loro capacità di comprensione...

Ahinoi, l'Italia e il mondo non sono migliorati grazie al lavoro di persone bellissime come Mazzarone e Vinay e al rigore delle loro azioni. La storia continua a dar ragione non a quelli come loro ma agli opportunisti e alle canaglie - sul piano politico come su quello educativo - ma, come ricordava di recente nelle sue memorie un altro maestro, anzi maestra, Bianca Guidetti Serra (*Bianca la rossa*, Einaudi), militante della sinistra migliore, non ci si mette in un'impresa di riforma del mondo, con le misere forze di cui possono disporre un singolo o un piccolo gruppo, perché si è convinti che essa avrà buon fine, ma semplicemente *perché è giusto così*. Il miglior memento per l'anno che va a cominciare è, a mio parere, sempre lo stesso e oggi più che mai: «Fa' quel che devi, accada quel che può». ♦